

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Meno male che Tozzi c'è

Ci stavamo riprendendo dalle lacrimazioni di Pigi Battista per l'insuccesso del film del regista polacco Andrzej Wajda sul massacro sovietico a Katyn, allarmante «flop dell'anticomunismo al botteghino», quando siamo stati colpiti da un'altra notizia choc: il «vero e proprio ostracismo politico» inflitto dalla «cosiddetta cultura di sinistra» ai danni di Umberto Tozzi. Il quale, stufo di subire in silenzio, ha deciso di denunciare in una dolente autobiografia l'occhiuta censura subita per mano degli efferati «critici radical chic», ansiosi di fargli pagare il suo coraggioso «non schierarsi politicamente». Il nome di Tozzi, indimenticato autore di versi poetici come «Gloria manchi tu nell'aria/ manchi ad una mano/ che lavora piano/ manchi a questa bocca/ che cibo più non tocca/ e

sempre questa storia/ che lei la chiamo Gloria», si aggiunge a quello di tante altre ugole sprofondate nel Triangolo della Morte e costrette all'esilio dalla Volante Rossa: da Memo Remigi a Fred Bongusto, da Pupo ad Al Bano. Perciò abbiamo atteso con ansia che il congresso del Popolo della Libertà, il partito che «è già al 42% e punta al 51», tributasse il giusto omaggio alle vittime della censura comunista, al botteghino come in discoteca. Invano. A parte Apicella, nessun musicista è stato citato. Per Wajda, si può capire: non avendo diretto reality o lavorato per Saccà, era impensabile che uno dei 6mila delegati sapesse chi è. Resta da spiegare il silenzio su Tozzi: forse, raffrontando i suoi versi ermetici con «Meno male che Silvio c'è» e con le liriche di Bondi, l'hanno preso per comunista. ♦

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Claudio Fava

Europarlamentare di Sinistra e Libertà



1 ■ Giornalisti «abusivi»

Il direttore di Telejato è rinviato a giudizio perché non ha il tesserino dell'ordine. Eppure rischia la vita con un lavoro difficile e solitario in una regione dove l'80% dell'informazione è subalterna alle regole del silenzio. Ricordo le reazioni di tanti legulei e farisei quando uccisero Rostagno e Impastato: li hanno ammazzati ma non erano giornalisti.

2 ■ La dittatura della mafia

Apprezzo le parole di Fini. Ma il suo partito, il PdL, in tre giorni non ha mai nominato la mafia. Per dire che c'è un problema di sicurezza che non dipende dagli immigrati ma dalle leggi parallele della criminalità organizzata.

3 ■ La mano sul fuoco

Rischia di bruciarsela garantendo per 630 deputati. A meno che abbia informazioni che noi ignoriamo per ritenere Cosentino accusato ingiustamente da 5 pentiti.

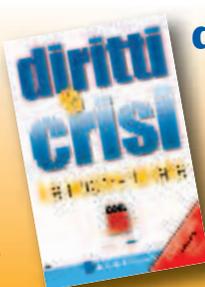
4 ■ I disarmati

Chi ha smarrito o mai estratto le armi della parola e della memoria. Giornalisti in cerca di carriera. Politici per farsi sinistra di governo. Lo Stato: perché la memoria è l'arte dei vivi, non il ricordo dei morti.

5 ■ Il tunnel

La mafia non uccide più ma c'è ancora. È la prima azienda italiana per fatturato, dipendenti, controllo del territorio.

in **Omaggio**
con l'Unità
la **guida**
del Sistema Servizi della Cgil



dedicata quest'anno all'informazione sui diritti

- Che fare per congedi parentali, ammortizzatori sociali, infortuni sul lavoro, pensioni, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari?
- E se sono violati diritti contrattuali e del lavoro come licenziamenti non per giusta causa, cambiamento di mansioni e trasferimenti non motivati, retribuzioni non corrette o corrisposte in ritardo?
- L'informazione ai giovani: tirocini formativi, contratti di inserimento, come fare bene un curriculum vitae.
- Tutte le spese che si possono sottrarre dai redditi o dalle imposte.

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità

il 31 marzo in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana e il 1° aprile in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Triveneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata